

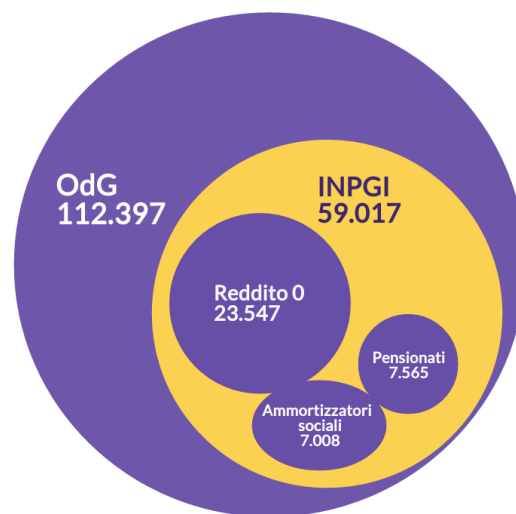
2. La professione giornalistica in Italia: la situazione attuale

2.1. L'individuazione dell'universo dei giornalisti attivi in Italia

16. Gli iscritti all'Ordine dei giornalisti (OdG) e i soggetti iscritti all'Istituto previdenziale (Inpgi) rappresentano degli aggregati che forniscono la dimensione della platea potenziale dei giornalisti attivi¹⁴. Il primo grande perimetro (l'OdG, persona giuridica di diritto pubblico ed ente pubblico non economico istituito formalmente dalla legge 3 febbraio 1963 n. 69¹⁵) rappresenta l'insieme di coloro abilitati *ex lege* a svolgere la professione giornalistica in Italia: a settembre 2016, tale insieme ricomprende 112.397 soggetti (**Figura 1**). Di questi, risultano iscritti all'Inpgi – l'ente deputato *ex lege* ai compiti di previdenza e assistenza sociale obbligatoria, in regime sostitutivo e con regolamentazione autonoma, a favore dei giornalisti e dei familiari aventi diritto – poco più del 50%, ossia, a dicembre del 2015, 59.017 soggetti.

17. Il numero complessivo dei giornalisti attivi può essere quindi determinato partendo da quest'ultimo sottoinsieme, ulteriormente depurato da: coloro i quali non hanno percepito alcun reddito da attività giornalistica (23.547 unità)¹⁶; i pensionati, a vario titolo (7.565), di cui 814 in prepensionamento; i soggetti che beneficiano di ammortizzatori sociali e non svolgono più alcuna attività giornalistica (7.008), quali il sussidio di disoccupazione (1.853) e la cassa integrazione (1.250).

Figura 1 – Universo dei giornalisti attivi in Italia (2016): il perimetro



Note: il dato Reddito = 0 si riferisce al reddito 2015; gli altri dati sono riferiti a settembre 2016

Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati OdG e Inpgi

¹⁴ Si rimanda all'**APPENDICE METODOLOGICA** per il dettaglio sui dati e sulla metodologia utilizzata.

¹⁵ Recante "Ordinamento della professione di giornalista" (GU n.49 del 20-2-1963), da ultimo modificata dalla della legge 26 ottobre 2016, n. 198 recante "Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Procedura per l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale" (GU n.255 del 31-10-2016).

¹⁶ Sebbene i soggetti iscritti all'OdG e iscritti all'Inpgi con un reddito da attività giornalistica pari a "0" possano aver effettivamente svolto un'attività giornalistica nell'anno precedente la rilevazione qui presentata, senza essere pagati, a titolo volontario, in attesa di pagamento o versando ad altra cassa previdenziale, pare opportuno, anche in linea con quanto fatto da altre fonti, prevederne l'esclusione dall'universo degli attivi, pur nella consapevolezza che la cattiva prassi del sottopagamento o addirittura del non pagamento, nel settore analizzato, è purtroppo conosciuta a diversi livelli di collaborazione, occasionale o meno, e per diversi mezzi di comunicazione. Cfr. Thurman, N., Cornia, A., & Kunert, J. (2016). [Journalists in the UK](#). Reuters Institute for the Study of Journalism.

18. Di conseguenza, si stima che i soggetti che, nel 2016, hanno svolto un'attività giornalistica in Italia, anche in via non esclusiva – come dipendenti, collaboratori o *freelance* – siano 35.619 (area gialla in **Figura 1**). Tale dato risulta essere in diminuzione del 3,9% rispetto a quanto rilevato nel 2014.

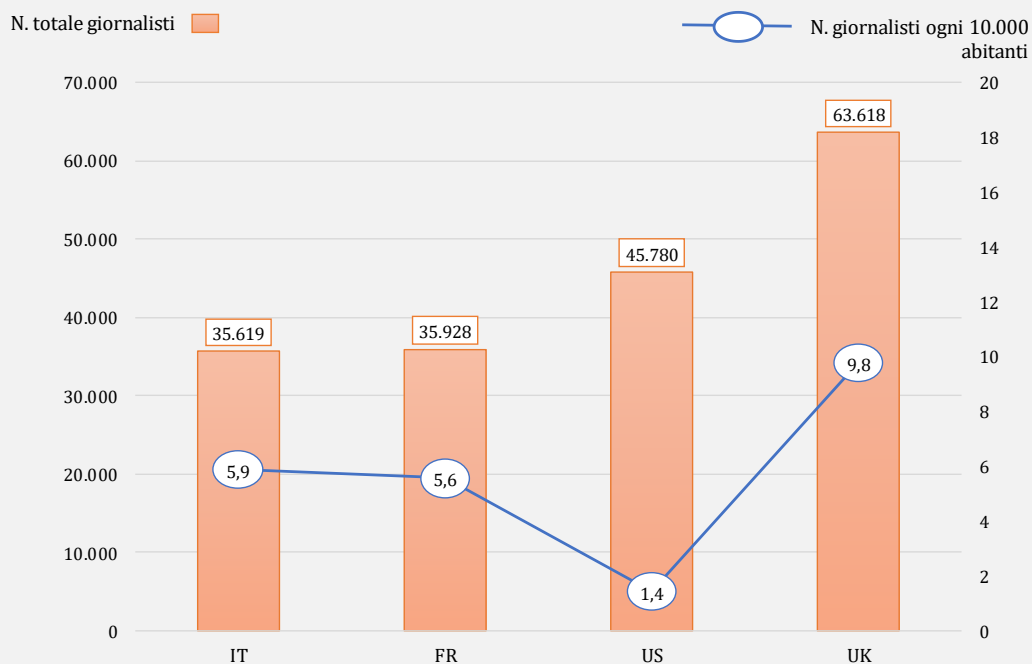
Box 1 – Quanti sono i giornalisti attivi negli altri Paesi?

Comparare il numero di giornalisti attivi in Italia con quelli operanti negli altri Paesi è molto difficile: l'Albo dell'OdG, così come strutturato nel nostro Paese, non esiste all'estero, per cui spesso un elenco dei soggetti abilitati *ex lege* a svolgere la professione non è disponibile¹⁷; le fonti, ufficiali e non, che divulgano dati sul numero dei giornalisti, inoltre, utilizzano definizioni dell'attività e metodologie molto diverse fra loro.

In alcuni Paesi il totale dei giornalisti è rilevato e divulgato dagli istituti nazionali di statistica¹⁸ (è questo il caso del Regno Unito e degli Stati Uniti), mentre in Francia la *Commission de la carte d'identité des journalistes professionnels*, che dal 1936 rilascia la *Carte de presse*, fornisce il numero complessivo dei giornalisti attivi¹⁹.

Tutte le stime sono in diminuzione (-1,2% in Francia e -1,7% negli Stati Uniti, Δ%YoY), ad esclusione del dato britannico (+6%), che probabilmente sovrastima il numero effettivo dei giornalisti attivi nel Paese²⁰.

Con l'eccezione del Regno Unito, gli indicatori di *benchmark* internazionale, in particolare il numero di giornalisti attivi ogni 10.000 abitanti, mostrano che in Italia i giornalisti sono più che altrove (circa 6 in media).



Nota: i dati devono essere presi con cautela in quanto provenienti da fonti e metodologie differenti non sono perfettamente comparabili. Fonti: elaborazione Autorità su dati *Osservatorio sul giornalismo 2016*; *Commission de la carte d'identité des journalistes professionnels* (CCIJP); Occupational Employment and Wages, May 2015: "Broadcast News Analysts" (27-3021) e "Reporters and Correspondents" (27-3022); Office for National Statistics (ONS): "Journalists" (2471).

¹⁷ Si rimanda a Pozzi, P. e Rea, P. (2013). Ordine dei giornalisti. Dove c'è e dove non c'è, *New Tabloid*, n°3/2013, pp. 6-12, per una disamina delle tipologie di "tesseramento" negli altri Paesi.

¹⁸ A partire dal 2011, l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle professioni CP2011, definendo la professione giornalistica ("2.5.4.2.0") in accordo con la classificazione internazionale delle professioni (ISCO-08): «*le professioni comprese in questa unità raccolgono, riportano e commentano notizie o vicende di cronaca da pubblicare su quotidiani, periodici, radio-televisione, siti Internet ed altri mezzi di comunicazione mediatica; intervistano altre persone su questioni di varia natura; scrivono editoriali ed esprimono opinioni su fatti ed avvenimenti; rivedono, selezionano e organizzano articoli ed altri materiali informativi per la pubblicazione, nel rispetto delle leggi sulla privacy. L'esercizio della professione di Giornalista è regolato dalle leggi dello Stato*».

¹⁹ L'attività giornalistica deve essere la principale: il reddito da attività giornalistica deve essere maggiore del 50% del totale dei redditi percepiti nell'anno.

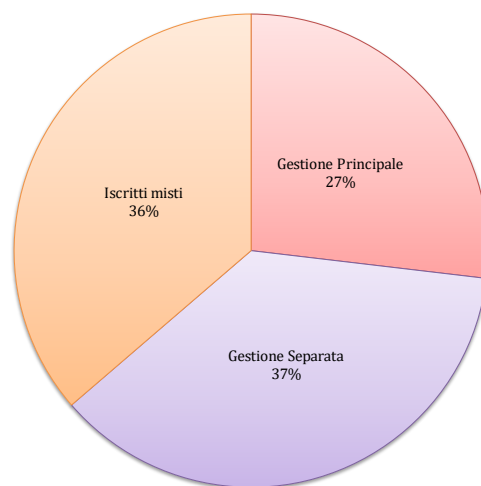
²⁰ Nel Regno Unito, le fonti disponibili offrono stime piuttosto distanti tra loro. Cfr. Thurman & al. 2016, cit.

2.2. Le caratteristiche socio-demografiche dei giornalisti italiani

19. L'universo di soggetti attivi così individuati è, come detto, pari a 35.619 giornalisti, di cui 9.572 iscritti alla Gestione Principale (*Inpgi 1*)²¹, 13.112 iscritti alla Gestione Separata (*Inpgi 2*) e 12.935 misti (iscritti ad entrambe le Gestioni), comprensivi anche dei pensionati, disoccupati o cassaintegrati, qualora attivi (**Figura 2**).

20. La forbice tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi attivi, coerentemente con il dato fornito dall'*Inpgi* per la platea complessiva degli iscritti all'istituto previdenziale (v. **Individuazione dell'universo dei giornalisti**, in **Appendice**), è significativamente aumentata nel corso degli ultimi anni, e, dal 2009, il numero di giornalisti autonomi (se non diversamente specificato, termine con cui viene di seguito designato il lavoratore iscritto alla Gestione Separata *Inpgi2*) ha superato quello dei giornalisti dipendenti puri (se non diversamente specificato, termine con cui viene di seguito designato il lavoratore iscritto alla Gestione Principale *Inpgi1*), che, nel 2015, rappresentano solo il 27% del totale.

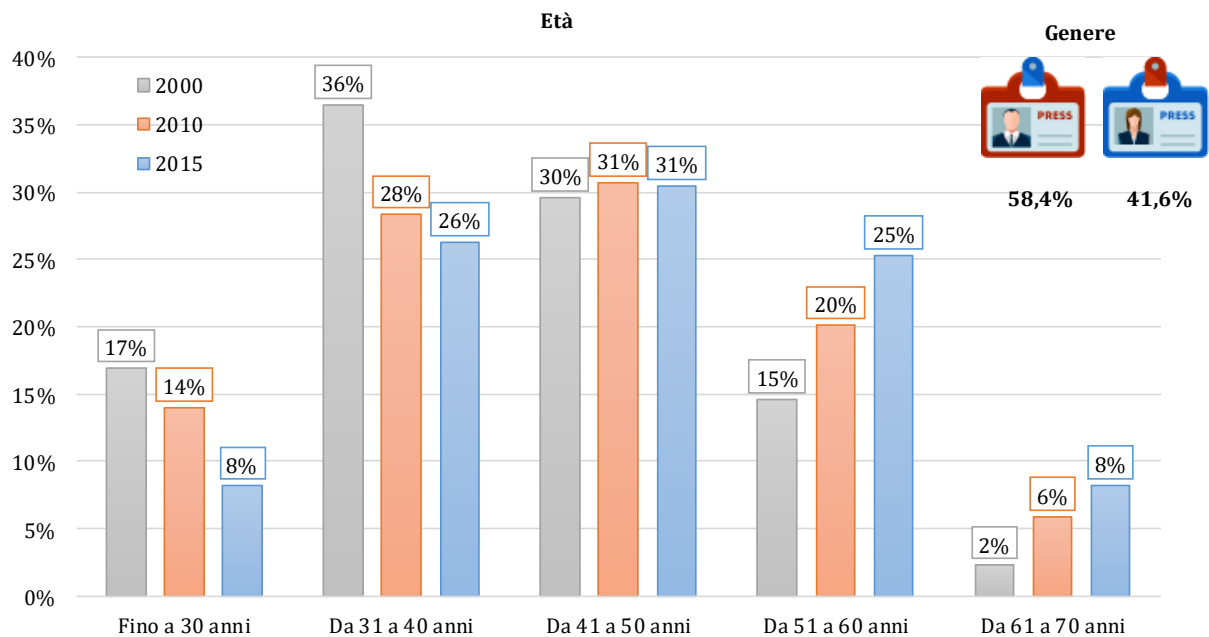
Figura 2 – Distribuzione dei giornalisti attivi per iscrizione Inpgi (2015)



Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Inpgi

21. La distribuzione dei giornalisti attivi in Italia per fasce di età (**Figura 3**) mostra un graduale e costante invecchiamento della forza lavoro (l'8% della popolazione attiva ha più di 60 anni, mentre era pari solo al 2% nel 2000): nel 2000, più della metà dei giornalisti (53%) aveva meno di 40 anni, mentre oggi tale quota è scesa a circa un terzo (34%). Si evidenzia inoltre una prevalenza della coorte generazionale intermedia (41-50 anni), che, nel 2015, rappresenta il 31%, dato che è rimasto costante nel corso del tempo (era pari al 30% nel 2000). In sostanza, in soli quindici anni, il giornalismo italiano è passato dall'essere una professione sostanzialmente giovane, in cui oltre la metà dei giornalisti aveva meno di quarant'anni, a un'attività svolta da personale più maturo in cui un terzo ha più di cinquant'anni (due terzi più di 40).

²¹ Alla gestione c.d. *Inpgi 1* si riferiscono i dati dei professionisti e pubblicisti iscritti all'Albo dell'OdG negli appositi elenchi nonché i praticanti iscritti nell'apposito Registro, qualora titolari di un rapporto di lavoro subordinato regolato dal Contratto nazionale di lavoro giornalistico. Sono invece iscritti alla gestione previdenziale separata o *Inpgi 2* i professionisti e pubblicisti, nonché i praticanti iscritti nell'apposito Registro, che esercitano attività autonoma di libera professione, senza vincolo di subordinazione, o che svolgono attività lavorativa di natura giornalistica attraverso collaborazione coordinata e continuativa. Tali soggetti sono obbligati all'iscrizione alla gestione *Inpgi 2* (cumulativamente) anche se svolgono parallelamente attività di lavoro subordinato, e risultino dunque già iscritti alla gestione *Inpgi 1* (da ciò deriva la gergale definizione di iscritti "puri" o meno).

Figura 3 – Distribuzione dei giornalisti attivi per età (2000–2015)

Nota: per facilità di lettura è stata omessa dal grafico la fascia quantitativamente marginale “oltre 70 anni”

Fonte: elaborazioni dell’Autorità su dati Inpgi

22. L’insieme dei giornalisti attivi in Italia è composto da 14.816 donne (pari al 41,6% del totale) e 20.803 uomini (58,4%), distribuzione costante rispetto alla rilevazione precedente (2014) e perfettamente in linea con le percentuali di occupati (“15 anni e oltre”) della popolazione italiana (58,3% uomini e 41,7% donne), nel suo complesso composta, invece, da uomini per il 48,6% del totale e da donne per il 51,4%²².

23. L’asimmetrica distribuzione dei giornalisti per genere appare pertanto essere il riflesso delle distorsioni che coinvolgono l’intero sistema produttivo e sociale nazionale, e non già di specifici fattori settoriali. Peraltro, in termini puramente numerici, la quota delle giornaliste italiane, così come in altri Paesi²³, può dirsi elevata²⁴, poiché anche il giornalismo italiano è diventato, a partire dagli anni 80 e con una spinta significativa negli anni 90, «*da professione male-dominated di fatto e di diritto [...], accessibile e praticabile sia dagli uomini sia dalle donne*»²⁵. Il rapporto tra giornaliste e giornalisti rispetto a quello tra donne e uomini occupati (“n. di occupati tra 20 e 64 anni”)²⁶ si è infatti significativamente assottigliato nel corso dell’ultimo ventennio (**Figura 4**), attestandosi nel 2015 a 0,99 quello tra giornaliste e forza lavoro femminile e a 1,01 quello tra giornalisti e forza lavoro maschile. Tale dato è, inoltre, coerente, se non maggiore, con quello desumibile da un’analisi comparata con altri Paesi, come Francia e Regno Unito²⁷, ove lo stesso rapporto è, rispettivamente, di 0,96 e 0,95 (1,04 e 1,05 nel caso del rapporto tra giornalisti e forza lavoro maschile). In definitiva,

²² Dati Istat estratti il 21 dicembre 2016, da I.Stat, relativi all’anno 2015.

²³ Cfr. per il Regno Unito Thurman & al. 2016, pp. 6, 10 e ss.

²⁴ Azzalini, M. (2015). Donne nel giornalismo italiano. *Problemi dell’informazione*, (3), 465-482, p.466.

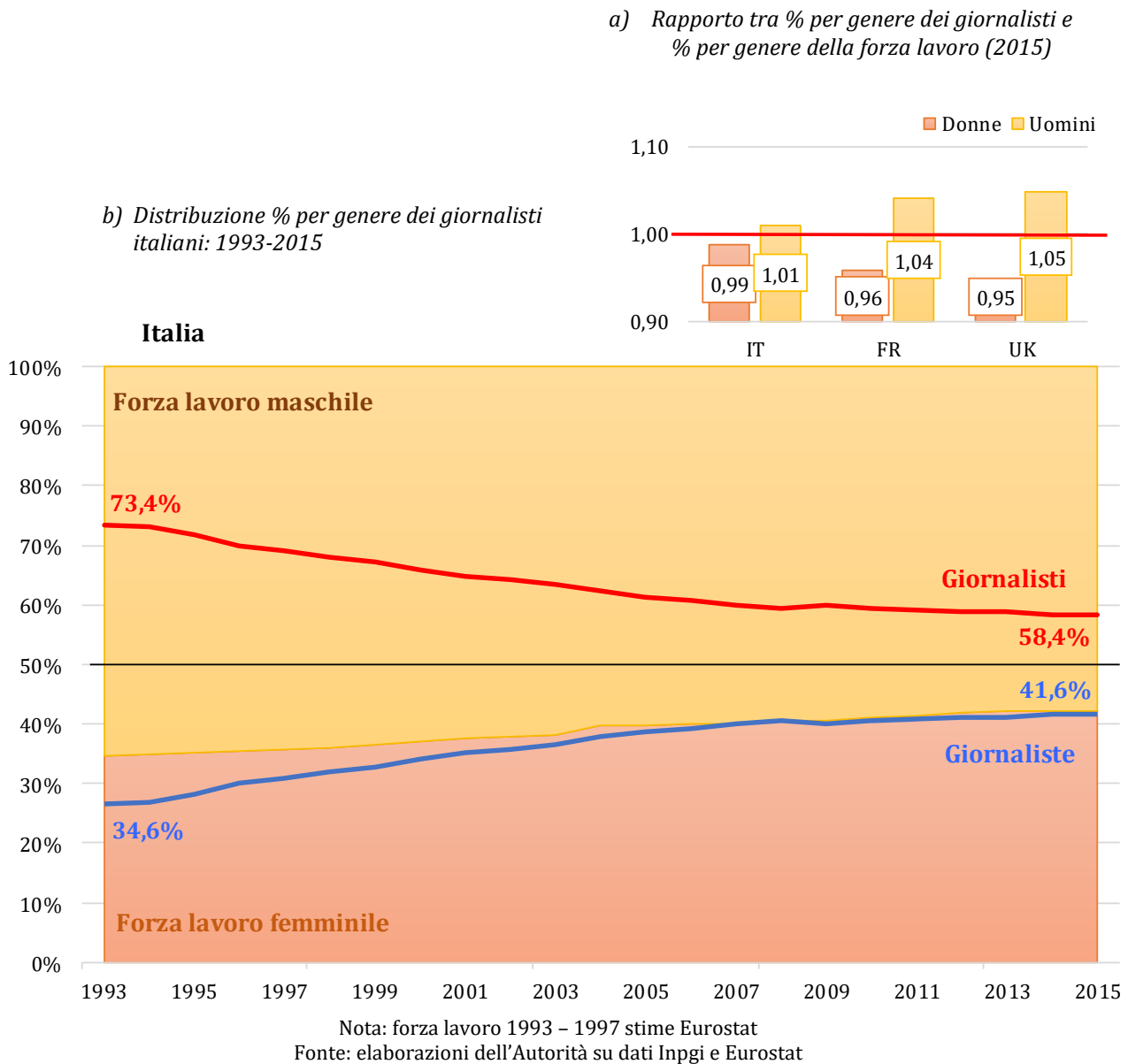
²⁵ Cfr. Buonanno, M. (2005). *Visibilità senza potere: le sorti progressive ma non magnifiche delle donne giornaliste italiane*. Napoli, Liguori, p. 25.

²⁶ Fonte: EUROSTAT, *Employment and activity by sex and age - annual data [lfsi_emp_a]*, ultimo update 18-01-2017, estratto il 9-02-2017.

²⁷ Fonte: EUROSTAT, *Employment and activity by sex and age - annual data [lfsi_emp_a]*, ultimo update 18-01-2017, estratto il 9-02-2017; Office for National Statistics (ONS); *Commission de la carte d’identité des journalistes professionnels (CCIJP)*.

negli ultimi quindici anni, si è assistito all'ingresso nella professione di un crescente numero di giornaliste, in linea con l'evoluzione della forza lavoro italiana.

Figura 4 – Rapporto tra giornalisti e forza lavoro, per genere (1993–2015)

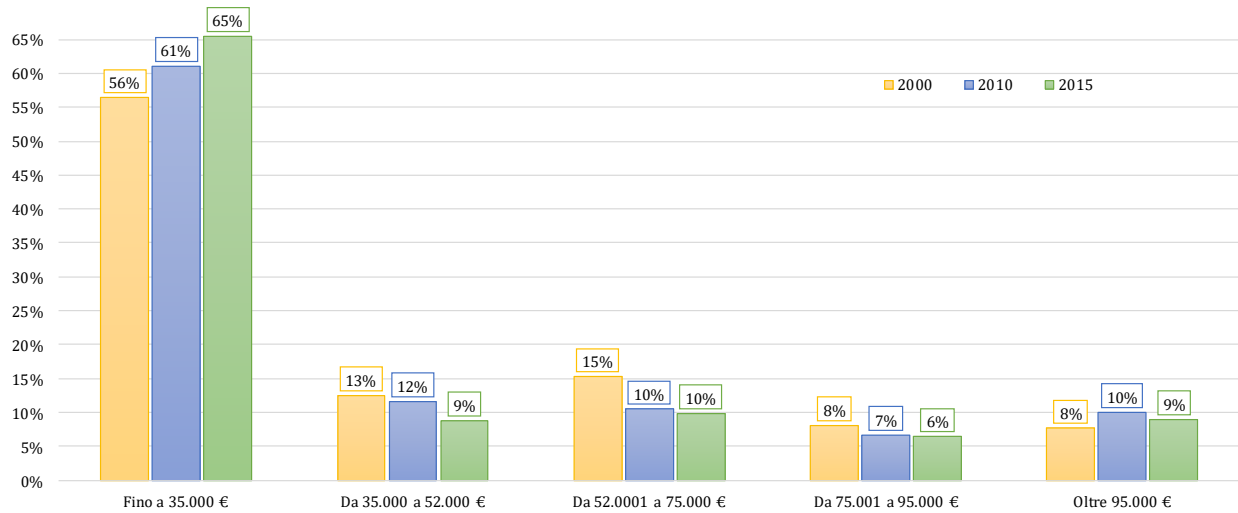


24. La dinamica della ripartizione dei giornalisti per reddito (**Figura 5**) rivela invece come, negli ultimi quindici anni, si sia assistito a un significativo aumento delle fasce reddituali più basse (al di sotto dei 35mila euro); ciò a rimarcare una crisi strutturale di settore che coinvolge tutti i mezzi a contenuto editoriale, come più volte riscontrato dall'Autorità, da ultimo, con l'analisi dei dati aziendali²⁸. In particolare, nel 2015, la fascia di reddito al di sotto dei 5.000 euro da attività professionale (**Figura 6**) rappresenta oltre il 40% dei giornalisti attivi (addirittura il 55% se si considerano i soggetti con redditi inferiori a 20mila euro), testimoniando la presenza di una parte, oramai maggioritaria, di soggetti che lavorano in modo parziale e/o comunque precario. L'evoluzione della professione giornalistica appare, pertanto, essere caratterizzata da: un cambiamento

²⁸ [Focus bilanci aziendali - Esercizi 2011-2015 - Evidenze aggregate dei settori di interesse Agcom](#), aggiornamento 19 dicembre 2016.

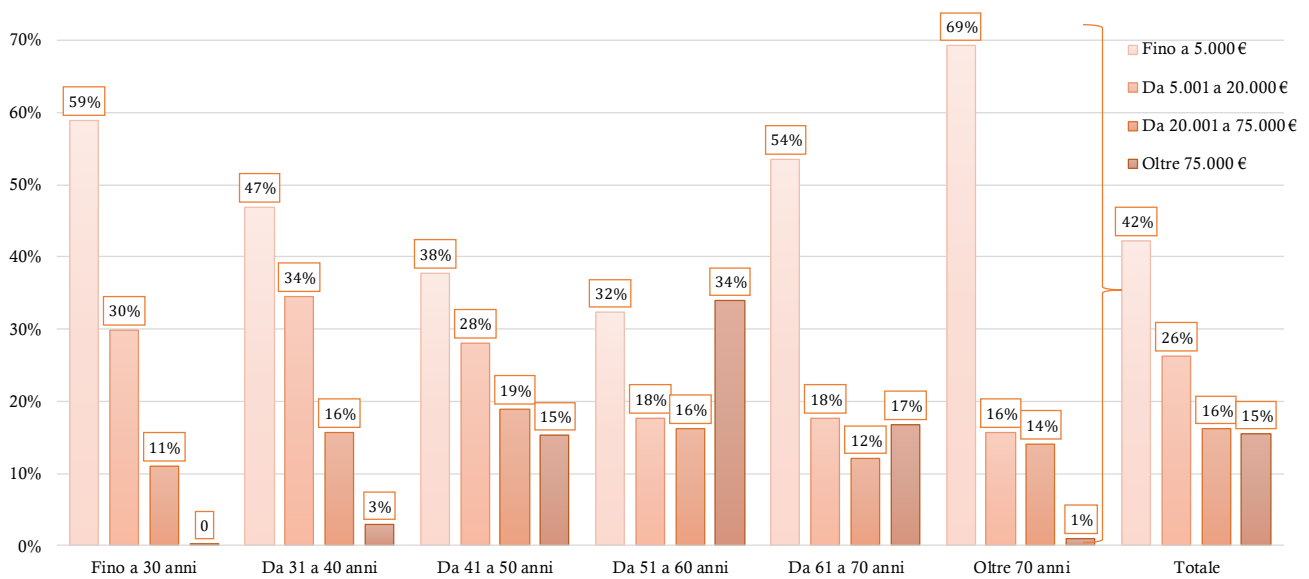
generazionale, con un progressivo invecchiamento; una nuova distribuzione per genere, con l'ingresso di una consistente fascia di giornalisti; e, infine, una redistribuzione del reddito, con uno strutturale impoverimento delle fonti economiche.

Figura 5 – Distribuzione dei giornalisti attivi per fasce di reddito (2000–2015)



Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Inpgi

25. Si è quindi proceduto ad analizzare in maggior dettaglio tali fenomeni. In primo luogo, coorte generazionale e fascia di reddito sono, come prevedibile, fortemente correlati (**Figura 6**), almeno fino al raggiungimento dell'età pensionabile (che viene spesso anticipata anche in virtù della frequente attivazione di forme di prepensionamento), laddove subentrano invece altri fattori. La quota di giornalisti che guadagnano meno di 20mila euro annui passa da circa il 90% della coorte con età fino a 30 anni, al 50% di coloro i quali hanno tra 50 e 60 anni (con valori intermedi e decrescenti per la fascia 31–40 anni, 81%, e per quella 41–50 anni, 66%). Ciò evidenzia che, come prevedibile, sono le nuove generazioni a riscontrare le maggiori difficoltà di ingresso sul mercato, e a subire forme persistenti di precariato, inducendo parte dei nuovi professionisti ad abbandonare la professione e a cercare altre attività professionali.

Figura 6 – Distribuzione dei giornalisti per fasce di età e reddito (2015)

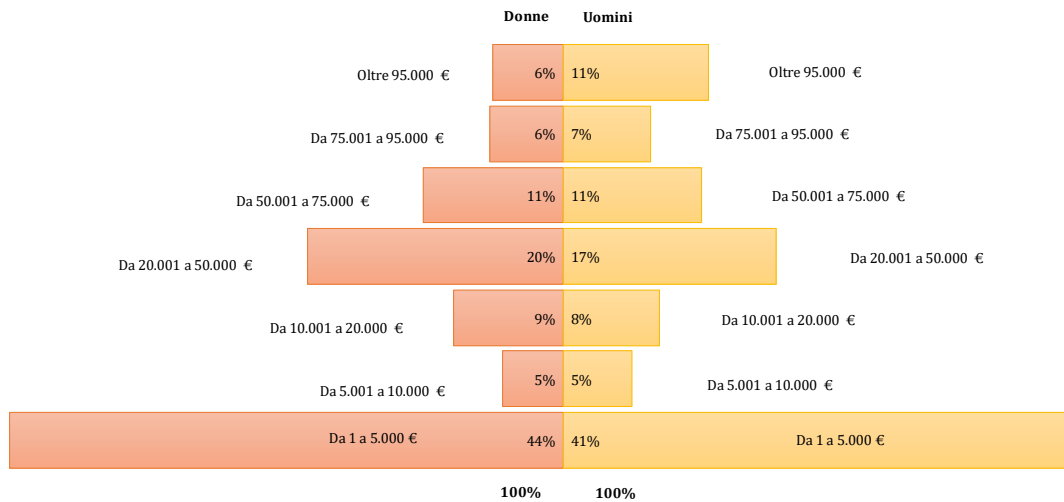
Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Inpgi

26. In secondo luogo, la distribuzione dei giornalisti per genere e reddito (**Figura 7**) evidenzia significative differenze tra uomini e donne, specie agli estremi, arricchendo lo scenario sopra rappresentato (cfr. **Figura 4**). Si situano nella fascia di reddito più bassa (fino a 5mila euro) il 44% delle donne e il 41% degli uomini, mentre, all'opposto, nella fascia più alta, con un reddito superiore ai 95mila euro, si trovano il 6% delle donne e l'11% degli uomini. Le donne tendono a raggiungere con meno probabilità posizioni redditualmente apicali, e con più probabilità a rimanere in condizioni economicamente disagiate: il dato evidenzia quindi l'esistenza di un *gender pay gap* nel giornalismo italiano, ed è coerente con quanto emerge da analisi precedenti²⁹ e da un *benchmark* internazionale³⁰.

²⁹ Cfr. Azzalini 2015, cit., p. 471.

³⁰ Central European Labour Studies Institute & Wage Indicator Foundation (with the support of the International Federation of Journalists) (2012). *Gender Pay Gap in Journalism*. Wage Indicator Global Report 2012 <http://www.ifj.org/nc/news-single-view/category/africa/article/gender-pay-gap-in-journalism/> o per gli Stati Uniti, Paquette, D. (10 marzo, 2016). *Pay doesn't look the same for men and women at top newspapers*, www.washingtonpost.com e Willnat & Weaver 2013, cit., p. 8.

Figura 7 – Piramide del reddito, suddivisa per genere (2015)



Nota: esclusa la fascia reddito 0.

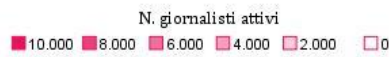
Fonte: elaborazioni dell’Autorità su dati Inpgi

27. La distribuzione geografica dei giornalisti attivi vede come prevedibile la Lombardia e il Lazio in prima linea, rispettivamente con il 25% e il 19% del totale. In Toscana, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna risiede complessivamente il 24% dei soggetti (6% in ciascuna regione); seguono le grandi regioni del sud (Campania, Puglia e Sicilia intorno al 3% ciascuna); residuale è invece la presenza di giornalisti nelle altre regioni. Qualora si consideri però il numero di giornalisti in relazione alla popolazione residente (numero di abitanti per regione³¹), emerge un quadro diverso: nel Lazio hanno domicilio giornalistico 12 giornalisti ogni 10.000 abitanti, valore dovuto non solo alla numerosità delle imprese editrici operanti sul territorio ma anche alla presenza della stampa parlamentare e degli inviati che hanno per prassi domicilio giornalistico a Roma; in Lombardia (con una concentrazione tematica su economia e finanza per i giornalisti e grazie alla presenza dei soggetti operanti anche nel mondo allargato della comunicazione) operano 9 giornalisti ogni 10.000 abitanti, in Trentino 8; nel Sud e isole (Puglia, Campania, Calabria, Sicilia) ci sono invece 3 giornalisti ogni 10.000 abitanti.

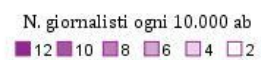
³¹ Fonte: “Totale della Popolazione residente al 1° gennaio 2016”, Istat.

Figura 8 – N. di giornalisti attivi, per regione (2015)

a) *Numero di giornalisti per regione*



b) *Numero di giornalisti ogni 10mila abitanti per regione*



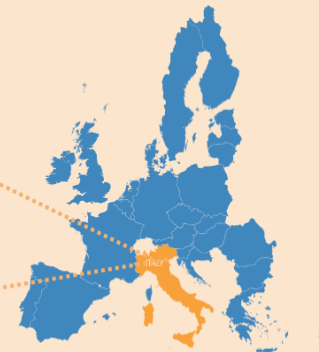
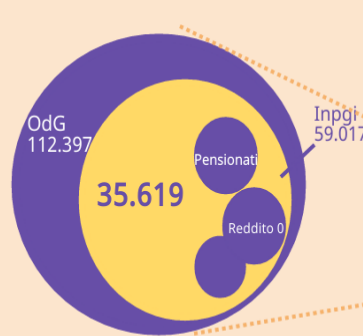
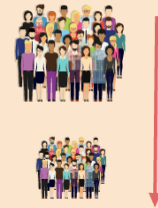
Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Inpgi

In sintesi: giornalisti attivi in Italia nel 2016

Giornalisti attivi in Italia nel 2016

Identificazione universo

- 35.619 giornalisti attivi in Italia
- Universo difficile da identificare, ampio (anche considerando un benchmark internazionale) ma in strutturale e inevitabile contrazione



Tendenze



- Invecchiamento della popolazione giornalistica
- Una parte crescente e oramai maggioritaria di giornalisti lavora in modo non prevalente a causa di fenomeni di precariato
- Distorsioni per genere (gender pay gap) che sembrano ricalcare quelle generali del mondo del lavoro italiano



Difficoltà di ripensare la professione in un contesto in cui le nuove generazioni guadagnano molto meno sia staticamente sia in prospettiva